

Politica

Il Pd andrà alla conta sulle unioni civili

Martedì il confronto. Cirinnà: si rischia lo sgambetto all'esecutivo. In piazza i governatori di centrodestra contrari

La vicenda

● Il 28 gennaio arriverà nell'aula del Senato il ddl Cirinnà sulle unioni civili

● La maggioranza è divisa sulla stepchild adoption (l'adozione del figlio del compagno) per le coppie omosessuali

ROMA Un'assemblea affollata e partecipata, come da tempo non si vedeva al Senato. Il Pd ieri ha fatto i conti al suo interno sulle unioni civili e martedì prossimo è deciso ad andare alla conta dei propri voti, prima di arrivare alla verifica in Aula. «Sulla stepchild adoption votata a scrutinio segreto è possibile uno sgambetto al governo Renzi», ha detto ieri la senatrice Monica Cirinnà intervenuta a #Corrierelive per difendere la legge che porta il suo nome.

Tommaso Labate e Pierluigi Battista l'hanno incalzata, anche sulla costituzionalità del testo, ma la senatrice Cirinnà ha difeso la sua legge, in ogni suo articolo. Anche se la verità è che l'articolo 5, quello sulla possibilità di adottare il figlio biologico del compagno, sem-

bra sempre più a rischio, proprio all'interno del Pd. All'assemblea di ieri c'è stato chi, come Vannino Chiti, ha chiesto espressamente lo stralcio dalla legge dell'articolo 5. O chi, come Emma Fattorini, ha proposto di trovare una mediazione che ammorbidisca la stepchild adoption. O, anche, Rosa Maria Di Giorgi che ha rilanciato una mediazione ancora più forte che possa far stringere l'alleanza con Ncd, invece che con il Movimento 5 Stelle.

Le Regioni

I gonfaloni di Liguria e Lombardia il 30 alla manifestazione dei cattolici

La resa dai conti sarà martedì prossimo, lì dove il senatore pd Francesco Verducci ha intenzione di difendere la stepchild adoption proponendo di estendere a tutta l'Europa il reato di utero in affitto. Ma non è detto che i conti tornino.

Gli animi sono surriscaldati, da una parte e dall'altra. E se sabato prossimo saranno pronti a riempire le piazze gli attivisti a favore del disegno di legge Cirinnà, il prossimo 30 gennaio saranno invece sul piede di guerra gli esponenti del Family day. «Nessuna piazza può ostacolare il Parlamento. La piazza fa la piazza, il Parlamento il Parlamento», ha detto ieri la senatrice Cirinnà a #Corrierelive.

Le piazze tuttavia stanno cominciando a far discutere ancora prima di riempirsi. Ieri è



stato per primo il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, a scatenare una vera e propria ridda di polemiche con la sua decisione di partecipare al Family day con il gonfalone della Regione. «Not in my name», gli ha intimato su

A CorriereTv
Monica Cirinnà, 52 anni, è la prima firmataria del ddl sulle unioni civili, ieri a #Corrierelive

Twitter il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. A seguire Maroni ci ha pensato in Liguria il governatore azzurro Giovanni Toti: anche lui ha annunciato ieri l'intenzione di partecipare al Family day con il gonfalone della Regione. E da Roma torna a far sentire la sua voce l'ex sindaco Ignazio Marino: «Propongo una petizione perché il ddl sulle unioni civili venga approvato senza modifiche. Perché l'amore conta». Lo ha scritto su Facebook l'ex sindaco postando una foto che lo ritrae con la fascia tricolore mentre il 28 gennaio del 2015 trascriveva nel registro capitolino i matrimoni celebrati da cittadini romani in altri Paesi dell'Unione Europea e del Nord America.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

Galletti: io al Family day con moglie e figli Renzi? Non l'ho avvisato, sono autonomo

La scelta del ministro: «La più grande non ci sarà, non sono riuscito a convincerla»

I casi



● Gian Luca Galletti (foto), 54 anni, è ministro dell'Ambiente del governo Renzi. In precedenza era stato sottosegretario all'Istruzione dell'esecutivo Letta

● Il primo Family Day — sempre organizzato dalle associazioni cattoliche — si è tenuto a Roma nel 2007: erano presenti anche esponenti del governo Prodi: i ministri Giuseppe Fiorini e Clemente Mastella

● A giugno dello scorso anno a Roma si è svolto un secondo Family Day contro il ddl Cirinnà

ROMA «Al Family day ci sarò. Con mia moglie e due dei miei quattro figli. Non ci sarà invece mia figlia Laura. Ha 22 anni, si sta laureando in Fisioterapia e ha le sue idee: non sono riuscito a convincerla». Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, cattolico, sull'educazione ha le idee chiare. Tanto che qualche tempo fa vietò ai figli più piccoli di vedere «i Simpson e Beppe Grillo», perché «violenza e parolacce non fanno bene». Stavolta una figlia adulta farà di testa sua, ma lui ci sarà, il 30 gennaio, insieme al resto della famiglia.

Ministro, il Family day fa discutere.

«Certo, è un argomento che divide non solo la società ma anche le famiglie».

Lei perché ci sarà?

«Credo che quella piazza abbia una grande importanza. Esserci non significa andare contro qualcuno».

Scusi, ma tra le parole d'ordine del Family Day molte saranno contro l'esecutivo. Lei va a una manifestazione contro il suo governo?

«Il premier ha già detto che lascerà libertà di coscienza ai parlamentari. È un gesto di buon senso e molto rispettoso. Io ci andrò come cittadino, non certo come rappresentante del governo. Come ci andai nel 2007».

Ne ha parlato con Renzi?

«No, non credo sia necessario. Sono autonomo».

Ci saranno i neocatecumenali, le Sentinelle in piedi, Mario Adinolfi, Costanza Miriano. Non la imbarazza stare al fianco di cattolici integralisti?

«Ognuno partecipa con la sua visione, a titolo personale».

Non crede che sia opportuno dare i diritti anche alle coppie di fatto?

«Certo, io sono d'accordo nel riconoscimento alle coppie di fatto, anche omosessuali, dei diritti. Che sono, per intenderci, il diritto all'assisten-

za in caso di malattia, all'uso della casa comune, alla reversibilità della pensione, all'eredità del partner».

Però?

«Non si deve stravolgere il fulcro della società, cioè la famiglia».

È in che modo il disegno di legge Cirinnà la metterebbe a rischio?

«La nostra Costituzione riconosce alla famiglia un ruolo

fondamentale, con diritti e doveri. Nel testo si confondono i due istituti, anche dal punto di vista giuridico, con un'equiparazione impropria».

Non le pare un distinguo sostanzialmente simbolico?

«Ho riflettuto molto. I dubbi sono legittimi. Ma non è una questione simbolica. Credo, invece, che ci sia tutto lo spazio per trovare una soluzione giuridica in Parlamento, in

grado di distinguere in maniera netta i due istituti. Io vado al Family day anche perché penso che sia un'occasione storica: c'è una parte del mondo cattolico che oggi è pronta a far fare a questo Paese un passo in avanti. E spero che il Parlamento non voglia buttare via tutto. Modificando il ddl e mettendo così la futura legge al riparo da problemi che potrebbe sollevare la Consulta».



Dico sì ai diritti gay ma il ddl fa equiparazioni improprie con la famiglia

Il pd Cociancich «Ho sentito il premier, tirerà dritto»



Adozioni, le critiche del senatore-caposcout di Matteo

di **Claudio Bozza**

«Renzi? Sì, l'ho sentito e mi ha detto che sulle unioni civili tirerà dritto così, adozioni comprese. Io, però, sulla stepchild adoption chiedo chiarezza, perché come dice il nostro ordinamento: avere figli non è un diritto, ma sono loro ad avere dei diritti». Le parole del senatore pd Roberto Cociancich (secondo da sinistra nella foto degli anni degli scout) sono importanti per il legame, quello scout, che lo lega al premier (primo da destra). A metà degli anni 90 il

capo (scout) era Cociancich: «Matteo ha doti da leader, lo vedremo crescere», scrisse del giovane Renzi. «Però non riniziamo con la storia degli scout. Io oggi sono un senatore (Renzi nel 2013 lo volle in lista, ndr) e devo fare l'interesse di tutti — spiega Cociancich —. Con una legge equilibrata credo sarà possibile arrivare a un accordo, senza stralciare la stepchild adoption». L'esperienza cattolica nelle fila dell'Agesci di parte dei renziani è stata fondamentale nelle tappe della scalata fiorentina verso Roma. Ma ora, così vicini alla svolta sulle unioni omosessuali, questi pesi e contrappesi si fanno sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È a conoscenza di dubbi da parte del capo dello Stato?

«No. Conoscendolo, eserciterà il suo ruolo dopo il varo della legge».

Non è «famiglia» anche quella di coppie omosessuali?

«La responsabilità che prendi nel matrimonio verso la società e verso i figli non può essere la stessa che assume una coppia gay o per gli etero non sposati».

Alcuni gay chiedono di assumere questa responsabilità e di potersi sposare.

«Credo che si debbano tenere distinti i piani. Secondo me, per le coppie eterosessuali ci sono più doveri rispetto alla coppia di fatto soprattutto nei confronti dei figli».

Il ddl prevede la stepchild adoption (adozione del figlio naturale di un partner).

«È stato un errore fare entrare l'adozione delle coppie omosessuali in un disegno di legge, nato per il riconoscimento dei diritti civili. Sulla stepchild adoption non ho certezze. Ho molti dubbi. Questo tema meriterebbe di essere affrontato con un'istruttoria adeguata. Anzi, se in questi pochi giorni che mancano al varo definitivo, Parlamento e forze politiche sono in grado di trovare una soluzione che riscuota una larga maggioranza e metta insieme coscienze laici e cattolici, ben venga».

Cosa pensa della Cirinnà?

«Chiunque creda nelle battaglie che combatte, merita rispetto. Il Parlamento però, su temi che toccano la coscienza delle persone, deve avere un ruolo di mediazione».

Si agita anche lo spettro dell'utero in affitto.

«È un problema vero. La monetizzazione della genitorialità non è un fantasma agitato per bloccare tutto, ma un rischio reale. Sono temi troppo seri per essere gestiti come effetto collaterale di una legge sulle unioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA